

Lectures: Ez 47,1-2.8-9.12 Sal 45 1Cor 3,9-11.16-17 Gv 2,13-22

Vi invito con me ad accogliere le parole dell'apostolo Paolo, che abbiamo sentito poco fa come seconda lettura, ai Corinzi e a noi. *Voi siete tempio di Dio perché lo Spirito di Dio abita in voi; santo è il tempio di Dio che siete voi.* E direi che proprio questo è il tema della liturgia della Parola di oggi, che ci introduce alla comprensione piena del brano evangelico.

Gesù è salito, come ogni pio ebreo, per la Pasqua a Gerusalemme. Lì trova che, nel tempio, sulla spianata del tempio - quella su cui oggi sono costruite le due moschee musulmane - la spianata del tempio, gli edifici costruiti intorno al *Santo dei Santi*, il punto centrale, è pieno di pecore, buoi, venditori di colombe, e cambiavalute, perché arrivavano pellegrini da tutte le parti, con varie monete. Fa, l'abbiamo sentito, una specie di frusta con delle corde, scaccia gli animali - non picchia le persone, Gesù non ha mai picchiato nessuno - con questa specie di frusta, rovescia il banco dei cambiavalute e crea un gran disordine nel cortile del tempio, perché si è indignato a vedere così il tempio di Salomone. Costruito in quarantasei anni, arricchito - oggi c'è solo più il cosiddetto muro del pianto, cioè il muro che tiene su la spianata su cui sorgeva il tempio - considerato sacro dagli Ebrei, questo tempio che il popolo di Israele riteneva il luogo fisico dell'incontro con Dio, perché è lì che Dio si manifesta. Veramente già Salomone, all'inaugurazione, nella preghiera aveva detto: *Dio, né cielo né terra non possono contenerci; non sarà certamente la più bella costruzione che noi potessimo fare, che ti conterrà, però ti preghiamo: qui verremo a pregare, e Tu sii con noi.* Comunque era diventato il luogo centrale di una religione che aveva una Torah, una Legge precisa, bisogna fare questo, si può fare questo e non quest'altro, seicentotredici precetti, da quelli igienici a quelli liturgici, e tra i precetti: *salire al tempio ad adorare Dio.* Era diventato un mercato, perché lì si svolgevano i sacrifici di animali, con tutto questo mercato attorno, coi cambiavalute per poter acquistare, se era povera gente, le colombe - come era capitato ai genitori di Gesù bambino - se erano più ricchi una pecora o un vitello, che poi venivano sacrificati.

Gesù si indigna a vedere la prevalenza della forma religiosa, farisaica, che genera una situazione del genere. Mi lasciate dire che se vedesse certi santuari oggi, nostri, si indignerebbe allo stesso modo? Si indigna perché c'è sempre la tentazione di fare della fede una religione, cioè una serie di norme, di precetti, di gesti, di riti. Gesù dice che *a tutto questo si è ridotto il tempio*, anziché ciò che dovrebbe essere, cioè semplicemente il luogo di raccolta di chi ha la fede, non la religione ... Credo che i concetti siano ben chiari: chi non cerca il sacro ma il santo. Il termine *sacro* è pagano, non c'è nulla di sacro: la creazione è creazione di Dio e basta, nulla di sacro. Anche la lingua: tempio romano è *fanum*, quello che è fuori del tempio è *profanum*, davanti al tempio, fuori dal tempio, sacro e profano. Non c'è nulla di sacro e profano nel mondo, il termine cristiano è *santo*, non *sacro*, chi cerca la santità di Dio tre volte santo, e lo invoca: vedremo noi tra poco, chi cerca la conversione del cuore, non gesti esteriori. *Parlava del tempio del suo corpo: distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere.* Parlava del tempio del suo corpo. Certo, c'è una persona al mondo che è la presenza di Dio, ed è Lui, il tempio è Lui. Il tempio, la sede tra gli uomini di Dio, è Lui. Dio mai nessuno l'ha visto; il Figlio ce l'ha rivelato, Lui che è Dio come il Padre. *Parlava del tempio del suo corpo.* I discepoli non capirono; dopo la resurrezione i discepoli si ricordarono, capirono e credettero: il tempio è Lui, non il tempio di pietra. Il tempio di pietra sarà distrutto, quarant'anni circa dopo questi avvenimenti, dopo Erode. Ma san Paolo ci ha detto che poiché noi siamo uniti a Cristo, nel Battesimo, dalla vita sacramentale, in tutta la vita di preghiera, in tutta la vita di carità che sappiamo esprimere, noi diventiamo tempio di Dio. *Non sapete che siete tempio di Dio, e lo Spirito di Dio abita in voi?* Noi siamo portatori di Dio nel mondo; santo è il tempio di Dio, cioè ciascuno di noi nella sua vocazione alla santità.

Santo è il tempio di Dio che siete voi: questa è la dignità del cristiano. Poi ciascuno di noi conosce la sua storia, fa quello che può, vive come può. Ma ricordiamo sempre questo: siamo santi non per i nostri meriti ma perché santificati dal contatto con Cristo, l'unico tempio di Dio, l'unica presenza di Dio tra noi. Tutti, anche chi sente il cuore pesante per peccati gravi, non è fuori dalla chiesa, dalla chiesa comunità spirituale, fatta di pietre vive. Di cui il tempio fisico, sia questo, sia la basilica di san Pietro o la basilica di san Giovanni in Laterano cattedrale di Roma, o la nostra cattedrale di san Giovanni, sono solo luoghi in cui si incontra la chiesa fatta di pietre vive spirituali, cioè da ciascuno di noi, santificato da Cristo. Cristo, relativizzando ogni costruzione umana, ci dice che la vera presenza sua continua attraverso noi nel mondo. Noi lo incontriamo nella sua Parola, nei sacramenti, nei fratelli. Noi, tempio di Dio, lo portiamo nel mondo, e anche una situazione di peccato non esclude da questa dignità cristiana. *Sarà molto meglio, come dice sant'Agostino, se sei in peccato ricordati di ascoltare la Parola, di vivere i sacramenti, di amare i fratelli, perché hai nelle mani una perla da regalare al mondo, e anche se la mano è sporca la perla non perde il suo valore.* Se poi ti lavi le mani tanto meglio, ma la perla è sempre bella, anche quando ci è donata da una persona ... che ha bisogno di lavarsi le mani. *Santo è il tempio di Dio che siete voi*, e noi oggi viviamo questa gioia, viviamo il superamento di ogni visione di religione, per far trionfare la visione di fede, quella autentica, che Cristo ha chiesto ai suoi e a noi.